



Rassegna Stampa 21 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Bonomi: sgravi per chi investe

IL FORUM DI AFFARI & FINANZA

Confindustria al governo

“No a sgravi per assunzioni tagliate le tasse sul lavoro”

Il presidente Bonomi bocchia la riforma fiscale con il riordino delle aliquote Irpef
“La nostra proposta sul cuneo fa risparmiare 1.200 euro all’anno alle famiglie italiane”

La Bce ascolta la Germania che teme l’inflazione. Ma attenti a non creare i presupposti per una recessione dell’economia
di Aldo Fontanarosa

GLI alti tassi di interesse, che la Bce introduce per imbrigliare l’inflazione, preoccupano Carlo Bonomi. Alla presentazione del nuovo *Affari&Finanza* di Repubblica, il presidente degli industriali nota che la Banca Centrale Europea è sensibile agli umori della Germania, al solito preoccupata dal «Moloch» inflattivo. Ci può stare. Bonomi, però, mette in guardia dal rischio di aprire la porta, con la chiave degli alti interessi, «a una recessione dell’economia».

L’approccio della Bce, se tranquillizza i tedeschi, inquieta l’Italia che è un «Paese trasformatore. Noi ci siamo già presi – spiega ancora Bonomi – l’aumento delle materie prime e l’aumento dei costi energetici. Se tocchiamo anche il credito» – che ha costi collegati ai tassi di interesse – «mettiamo in crisi tre fattori produttivi su quattro».

L’ultimo fattore produttivo è il costo del lavoro «sul quale non facciamo gli interventi che dovremmo fare. Il nostro Paese paga più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». A costo di stupire i presenti, Bonomi bocchia «gli incenti-

vi in favore degli imprenditori che assumono. È il mio mestiere: io non devo essere premiato perché assumo».

«Quello che io chiedo – ribadisce il numero 1 di Confindustria – «è tagliare le tasse sul lavoro. Segno la battaglia che stiamo facendo, da due anni, sul cuneo fiscale. Ce ne ricordiamo forse quando c’è la legge di Bilancio, quando si va a votare» senza che poi qualcuno faccia qualcosa di utile e concreto. «Da quello che leggiamo, il riordino delle aliquote dell’Irpef» – immaginato dalla riforma fiscale del governo – genera «un risparmio da 300 euro per famiglia». Invece la sforbiciata del cuneo fiscale, che gli industriali propongono, «vorrebbe dire un taglio di 1.200 euro all’anno per chi ha un reddito fino a 35 mila euro. Possiamo farlo?». Pungolato sul salario minimo, Bonomi giura di «non avere problemi», al riguardo. «Le proposte di legge depositate in Parlamento parlano di 9 euro lordi l’ora. I contratti collettivi nazionali del sistema Confindustria sono tutti superiori ai 9 euro». Lo stesso contratto dei metalmeccanici è a 10,8 euro l’ora, «quasi due euro in più. C’è un tema di salari bassi in Italia? Sì, ma sappiamo dove sono concentrati. Servizi, commercio, finte cooperative. Vogliamo contrastarli? Noi siamo d’accordo».

Basterebbe incrociare due banche dati; basterebbe mettere a fronte le informazioni su quello che i datori di lavoro pagano con le ore effettivamente lavorate. Questa banale verifica non viene

fatta, denuncia Bonomi, «perché rivelerebbe subito chi non paga». Chi non paga – insiste Bonomi – è parte di «una base elettorale che fa comodo a molti partiti». Di questi argomenti, Confindustria ha parlato con i governi Conte I e 2, con il governo Draghi e il ministro Orlando, ma il tema è subito sparito dal tavolo.

Alla politica, gli industriali chiedono una cosa molto semplice: «Metteteci nelle condizioni di fare quello che sappiamo fare. E guardate che lo sappiamo fare molto bene. Oggi l’Italia è la seconda manifattura in Europa, con tutti i problemi strutturali di questo Paese. Se avessimo le stesse condizioni della Germania, che è la prima del Vecchio Continente, noi non saremmo leader in Europa; saremmo alla testa del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Affari & Finanza Live**

Video e interventi del forum di A&F condotto da Gerardo Greco e Giulia Santerini sul sito di Repubblica

I protagonisti



Gabriele Tavazzani

«Btp ad hoc per gli italiani? Meglio indirizzare i risparmi fermi sui conti correnti verso gli investimenti produttivi - dice l'ad di Amundi sgr - con incentivi fiscali e potenziando i Pir»



Sonia Sandei

«L'Italia è il secondo Paese europeo per tecnologie smart e rinnovabili - spiega la head of electrification di Enel - possiamo raggiungere non solo la sovranità energetica ma anche diventare leader»



Roberto Tomasi

«L'88% delle merci viaggia ancora su gomma, torniamo a investire in infrastrutture», chiede l'ad di Autostrade. Un parco auto tutto elettrico? «Idea bellissima, ma ora impossibile per i limiti della rete»



Silvia Candiani

«Meloni e Schlein ai vertici aiutano le ragazze a sognare in grande», spiega la vice presidente globale delle Tlc in Microsoft. «Con l'Intelligenza artificiale produttività su del 30%»



Dario Baroni

«L'85% dei nostri fornitori è italiano, c'è un investimento da 370 milioni nelle filiere tricolori e quest'anno supereremo quota 400», dice l'amministratore delegato di McDonald's Italia



Renato Mazzoncini

«Ci aspettavamo una riduzione importante dei consumi, c'è stato un calo a doppia cifra anche grazie al clima più favorevole», dice l'ad di A2a, «la reazione di cittadini e imprese è stata visibile»



Nicola Monti

Per l'ad di Edison il gas americano può sostituire quello russo: «È più conveniente, costa un sesto del prezzo che si forma al Ttf, cui si aggiungono i costi di trasporto e rigassificazione»



NICOLA MARFISI/AGF



► **Al vertice**
Carlo Bonomi,
presidente di
Confindustria,
ieri alla Bocconi



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Leo: decisive le detrazioni

● alle pagine 28 e 29

Il viceministro Leo

“Niente sconti agli evasori” ma concordato facile per le imprese più affidabili

Il Tesoro tiene il punto sullo schema per il taglio dell'Ires: scatta solo con investimenti o nuovi posti di lavoro

di Giuseppe Colombo

UNA pagella virtuosa, con un indice di affidabilità fiscale elevato. Pari almeno ad otto, in una scala da uno a dieci. Solo così le piccole e medie imprese, con un fatturato annuo fino a 5 milioni di euro, potranno accedere in automatico al concordato preventivo biennale, il patto con il Fisco che congela le tasse per due anni, senza prevedere nuovi controlli.

Una misura voluta dal governo, all'interno della delega fiscale, per ribaltare l'approccio sull'accertamento. E difesa dall'estensore della riforma, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che dal palco dell'evento per la presentazione del nuovo *Affari&Finanza* ha annunciato i dettagli del meccanismo. «Il concordato preventivo biennale - ha premesso - non è un condono, fisco amico non significa

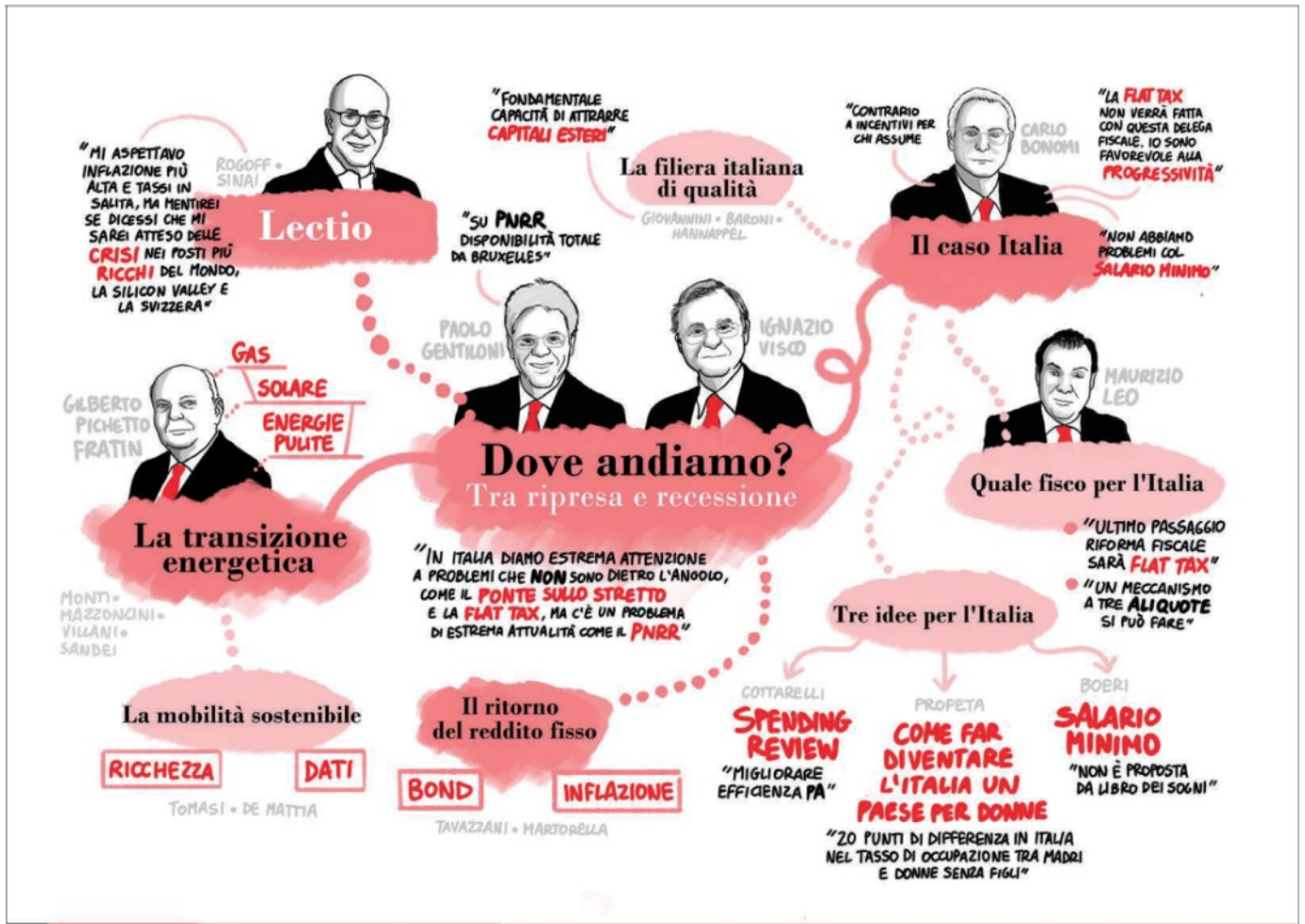
fare sconti». Fissando poi i paletti, che provano a rispondere alle critiche, arrivate da più parti, sui rischi legati al meccanismo, di fatto un vantaggio per gli evasori. Per questo Leo ha citato gli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, costruiti in base alle informazioni comunicate dalle imprese all'Agenzia delle Entrate. E che già oggi prevedono dei premi, come la riduzione dei termini per gli accertamenti, per i contribuenti più affidabili. Concordato preventivo biennale in automatico, quindi, per le imprese con un punteggio pari o superiore a otto. Supplemento di indagine per quelle che hanno un'affidabilità insufficiente: l'amministrazione finanziaria utilizzerà strumenti come le banche dati e la fatturazione elettronica per valutarne l'ammissione. In entrambi i casi, le imprese non dovranno fatturare più di 5 milioni di euro all'anno. Sopra questo valore, e fino a 50 milioni, scatteranno invece i controlli. Superata questa soglia si passerà all'adempimento collaborativo che, ha spiegato Leo, punterà sull'analisi del rischio finale dell'impresa, con tanto di certificazione.

Sempre sul fronte delle imprese, il governo tiene il punto sullo schema per il taglio dell'Ires, che scatte-

rà se il reddito sarà impiegato in investimenti o nuove assunzioni. La seconda opzione non piace agli industriali, ma Leo ha replicato al presidente di Confindustria Carlo Bonomi, insistendo sulla necessità di destinare l'agevolazione anche a chi assume ex percettori di Reddito di cittadinanza, donne e over-50.

Difesa piena anche della flat tax. E del primo passo nel campo dell'Irpef, il passaggio da 4 a 3 aliquote. Qui il segnale è ai sindacati: l'ampliamento del primo scaglione, tassato al 23%, «favorisce il mondo del lavoro dipendente», ha sottolineato il viceministro. Che a Cgil, Cisl e Uil, ma anche a Confindustria, ha promesso «la porta sempre aperta» per accogliere suggerimenti. Ma senza «sconvolgere» l'impianto. Anche dal punto di vista dei conti. Il governo non vuole ricorrere al deficit; le coperture arriveranno dal taglio delle detrazioni e dai proventi della lotta all'evasione. Passo dopo passo. Ma nel governo c'è chi spinge per iniziare subito, con il Documento di economia e finanza che arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà aprile. Attingendo ai risparmi legati al taglio del Superbonus e del Reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Il nuovo fisco sia una leva di competitività per le imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Bonomi: «Il nuovo fisco sia leva di competitività per le imprese»

Il presidente di Confindustria. «Serve una riforma organica. Occorre premiare chi investe. No a incentivi per chi assume, va tagliato il costo del lavoro»

Il salario minimo non riguarda i contratti di Confindustria, occorre invece un forte stimolo agli investimenti

Nicoletta Picchio

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte. Ora c'è bisogno di investire: occorre un forte stimolo agli investimenti, anche perché dobbiamo incrociare le transizioni». È quella politica industriale per la crescita del paese su cui Carlo Bonomi insiste da tempo e che oggi diventa quanto mai attuale con la delega fiscale varata dal governo, in uno scenario reso più complesso dal rialzo dei tassi: «un tasso del 3,5 si può ancora gestire, ulteriori passi ci preoccupano, sia per il debito pubblico, sia per il sistema delle imprese».

Il fisco, quindi. «Serve una riforma organica, è una delega, vedremo come sarà articolata. Non si possono affrontare i temi pezzo per pezzo se vogliamo parlare di una politica industriale del paese». Si capirà dai decreti attuativi, ha continuato il presidente di Confindustria: «il governo ha fatto le sue scelte, speriamo in un fisco di impresa che premi chi investe, patrimonializza e fa crescere il paese. Quindi come leva di politica industriale e non di gettito fiscale. Sono contrario agli incentivi per chi assume, è il nostro mestiere, piuttosto vanno tagliate le tasse sul lavoro, che sono più alte che sulle rendite finanziarie».

Bonomi ieri ha parlato in matti-

nata alla presentazione del nuovo Affari&Finanza di Repubblica, in Bocconi, in serata è stato ospite della trasmissione ReStart su Rai2. Il rioridino dell'Irpef, «da quello che abbiamo letto», ha detto il presidente di Confindustria, porterebbe ad un risparmio di 300 euro a famiglia. La nostra proposta di un taglio del cuneo fiscale da 15 miliardi per i redditi sotto i 35mila dipendenti, per due terzi a favore dei lavoratori, si tradurrebbe in un risparmio di 1.200 euro all'anno strutturali». Il ddl delega prevede la clausola dell'invarianza di spesa pubblica: «le strade sono due, o un taglio di spesa pubblica, di cui nessuno ha parlato, o qualcuno pagherà di più. Io temo già sul chi pagherà di più. Non vedo una visione d'insieme: dobbiamo fare le transizioni, far pagare meno tasse a chi lavora, investire su Industria 5.0, che è la vera sfida posta da Usa e Cina. Sono queste le partite su cui vorrei discutere e non c'è stata data la possibilità fino ad oggi». Ad una domanda sulla flat tax, premesso, ha sottolineato il presidente di Confindustria, che non sarà fatta con questa delega fiscale, il suo pensiero è che sia corretta la progressività. «È una scelta politica. Se si vuole fare, va studiato un sistema che possa reggere: già da presidente di Asso-lombarda aveva proposto l'Ires al

15% per tutte le imprese, salendo al 24% se si prelevano gli utili». Lo sciopero generale? «Una valutazione che lascio al sindacato».

Sotto osservazione la Bce e il rialzo dei tassi: «le imprese hanno ricevuto prestiti a breve sostenuti da garanzie pubbliche, avremo bisogno di rifinanziarci e investire. Per combattere l'inflazione non è l'unica strada da percorrere, la Bce ascolta molto la Germania, dobbiamo stare attenti non creare i presupposti per la recessione», ha detto Bonomi, ipotizzando che nel nostro paese ci possa essere una discesa dell'inflazione molto forte nell'ultimo quadrimestre, la metà di quella dell'inizio dell'anno, visto che il prezzo dell'energia sta calando.

Le imprese si trovano davanti anche la sfida della transizione ambientale, «ineludibile», ma che va affrontata in modo corretto: oggi in

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Confindustria, ha annunciato Bonomi, si presenterà un piano di impatto Fit for 55. «Si tratta di fare investimenti in Italia per 1.100 miliardi nei prossimi sette anni, 140 miliardi all'anno. Abbiamo a disposizione le risorse del Pnrr, circa 60-70 miliardi. Ciò vuol dire che il resto dovrebbero metterlo i privati, le imprese. Il nostro sistema non può reggere: o veniamo accompagnati in questo percorso o la transizione avrà un costo sociale, nessuno lo racconta». La Ue, ha aggiunto, è venuta meno alla sua filosofia della neutralità tecnologica, sia scegliendo l'elettrico per superare il motore endotermico, sia con il riuso al posto del riciclo.

Non poteva mancare il tema banche: «il nostro sistema è solido, si è ristrutturato e rafforzato, non lo vedo in sofferenza», ha detto Bonomi, che su Credit Suisse ha giudicato «prevedibile» il tonfo di Borsa di ieri. Altra questione, il salario minimo: disponibili a ragionare, ha detto Bonomi, ma non riguarda i contratti di Confindustria che sono ben oltre i 9 euro previsti dalle proposte di legge. «Il problema c'è, ma riguarda cooperative, servizi, il commercio, basterebbe incrociare i dati. Non si vuole fare per motivi di base elettorale». E sulla settimana corta: «ragioniamo su dati e non su slogan elettorali. Da noi si lavora 37,8 ore a settimana, in Germania 39. C'è un problema di produttività del sistema Italia, che non riguarda la manifattura». Sul Ponte di Messina: «se è fine a sé stesso non risolve i problemi ma ogni connessione aiuta». Infine, rapporto con il governo: «con Meloni ho un buon rapporto, come l'ho avuto con gli altri presidenti del Consiglio. Ha un suo programma di svolta del paese, ci confronteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APERTI AL CONFRONTO MA L'IMPIANTO RESTA FERMO

«Da domani se i sindacati, Confindustria e le associazioni di categoria ci vogliono dare suggerimenti, valuteremo tutto quello che si può fare».

Lo ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, precisando però che «deve rimanere questo impianto perché è un passo avanti».



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Sul fisco il governo ha fatto le sue scelte, auspichiamo sia una riforma organica»



«Ora occorre investire».

Carlo Bonomi,
presidente di Confindustria

Pnrr: verso decreto su assunzioni e deroghe su appalti e pensioni

Le misure del Governo

Il governo prepara per martedì 28 marzo un nuovo decreto sul Pnrr, relativo ad assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale della Pa, con deroghe su appalti e pensioni. Il commissario Ue Gentiloni: pensate a Ponte e Flat Tax invece di attuare il Piano. **Perrone e Trovati** — a pag. 14

Pnrr, verso un altro decreto con assunzioni e deroghe

In cdm. Martedì 28 Dl su personale, trattenimenti in servizio oltre l'età pensionabile e semplificazioni: Gentiloni: «L'Italia pensa a Ponte e Flat Tax e non si preoccupa del Piano»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

A poche settimane dal decreto Pnrr 3, il governo torna al lavoro su un altro provvedimento d'urgenza dedicato al Piano, destinato ad arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, martedì 28 marzo. Una riunione di governo che sarà dominata dal Recovery Plan, perché dovrà dare il via libera anche alla riforma del Codice degli appalti che nel testo finale confermerà la deroga sull'applicazione delle nuove regole agli investimenti targati Pnrr per evitare il rischio di ritardi prodotti dall'esigenza di adeguarsi all'evoluzione della normativa. I terreni del Dl in cottura sono quelli battuti dall'ormai ricchissimo filone dei decreti sul Piano, e si concentrano su assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale, insieme a nuove semplificazioni procedurali.

L'affannoso cantiere legislativo è all'opera mentre cresce la pressione di Bruxelles nei giorni decisivi del negoziato sul via libera alla terza rata. La conferma arriva dal nuovo richiamo lanciato ieri da Paolo Gentiloni. «In Italia riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi che talvolta non sono dietro l'angolo, come il ponte sullo Stretto o la flat tax e ci dimentichiamo che c'è un problema di estrema attualità, urgenza e importanza che si chiama Pnrr, che non mi

sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni», ha sottolineato il commissario Ue agli Affari economici nel corso della presentazione del nuovo "Affari&Finanza" del quotidiano La Repubblica all'Università Bocconi a Milano. Il riferimento al ponte non è andato giù a Matteo Salvini. «Da un commissario europeo - ha replicato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture - mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese. Da un commissario europeo mi aspetto suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa».

Il punto è proprio questo. Il confronto tecnico con la Commissione sugli obiettivi del secondo semestre 2022 si è rivelato più complesso dei precedenti ed è stato reso serrato da dossier complessi come le concessioni portuali, l'edilizia universitaria e altri. Mentre alla scadenza intermedia del 31 marzo prossimo, secondo il monitoraggio di Openpolis, l'Italia arriva con ancora nessuna scadenza completata al 16 marzo (tre sono a buon punto, nove in corso).

Ma al di là delle battaglie sui singoli adempimenti sono i problemi più strutturali quelli che continuano a preoccupare il governo. Le norme per il nuovo decreto sono ora all'esame di Palazzo Chigi per le compatibilità giuridiche e del ministero dell'Economia

per quelle economiche. La griglia del decreto è stata inondata dalle richieste ministeriali per nuove assunzioni e per allargare gli uffici di staff. Nel tentativo di evitare che si aprano nuove falle nella coperta già stiracchiata degli organici, si sta studiando poi un meccanismo per trattenere in servizio anche oltre l'età pensionabile il personale pubblico impegnato nell'attuazione del Piano. Una misura simile è già stata introdotta per i Rup, i responsabili unici dei procedimenti, ma potrebbe essere allargata a molte altre figure. Gli enti locali, dal canto loro, tornano alla carica con la richiesta di liberare spazi per le assunzioni escludendo il costo dei rinnovi contrattuali dai calcoli sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, ma alla Ragioneria l'idea continua a non piacere. Sembra invece avere più chance la proposta avanzata a più riprese dall'Anci di applicare a tutti i progetti Pnrr la corsia veloce delle procedure già aperta per l'edilizia scolastica in grande ritardo.

Un'altra novità potrebbe riguardare Sport e salute, la cassaforte dello sport italiano: su proposta del ministro Andrea Abodi, potrebbe arrivare una norma che sdoppia la figura del presidente e dell'amministratore delegato, oggi ricoperta da Vito Cozzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bruxelles.

Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ieri ha messo in guardia l'Italia sull'attuazione del Pnrr

Società pubblica per i rifiuti tutti i rilievi di Confindustria

Parere negativo all'operazione di Ager e Aqp

● Tecnicamente si tratta di un contributo alla formazione del procedimento amministrativo fatto da chi ritiene di essere destinato a subire delle conseguenze dal procedimento in questione e dunque fa presente la propria posizione rispetto alla decisione da assumere, nei fatti è una dichiarazione di guerra. Il presidente di [Confindustria Puglia Sergio Fontana](#) ha condensato in 34 pagine tutti i dubbi coltivati sul progetto di realizzare, per mano delle società pubbliche regionali Ager e Aqp tramite l'Asesco, un soggetto per realizzare e gestire gli impianti funzionali al ciclo dei rifiuti. Dubbi apparecchiati alla Corte dei Conti (sezione regionale di controllo), all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Agcm), all'Autorità nazionale anti corruzione (Anac).

MAZZA A PAGINA 11 >>

AMBIENTE

DURA PRESA DI POSIZIONE

LA MOSSA

Lettera a Corte dei Conti, Autorità garante per la concorrenza e il mercato e Autorità nazionale anti corruzione

I RILIEVI

«Nessuno dei soggetti coinvolti potrebbe o dovrebbe essere titolare di competenze gestionali in materia di gestione dei rifiuti»

Società per i rifiuti Confindustria dice no

Fontana: «Ci sono molteplici profili di illegittimità»

● Tecnicamente si tratta di un contributo alla formazione del procedimento amministrativo fatto da chi ritiene di essere destinato a subire delle conseguenze dal procedimento in questione e dunque fa presente la propria posizione rispetto alla decisione da assumere, nei fatti è una dichiarazione di guerra.

Il presidente di [Confindustria Puglia Sergio Fontana](#) ha condensato in 34 pagine tutti i dubbi coltivati sul progetto di realizzare, per mano delle società pubbliche regionali Ager e Aqp tramite l'Asesco, un soggetto per realizzare e gestire gli impianti funzionali al ciclo dei rifiuti.

Dubbi apparecchiati alla Corte dei Conti (sezione regionale di controllo), all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Agcm), all'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) e per conoscenza al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energe-

tica, al Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, alla Regione Puglia, all'Ager, all'Anci, all'Aqp, ad Aseco e a Confindustria Cisambiente.

«Attraverso la creazione della Newco plurisoggettiva - spiega Fontana - Aqp cede ad Ager una quota del capitale di Aseco (proprietaria di un impianto di compostaggio già esistente ed autorizzato, coinvolto i due procedimenti penali nonché operante nel mercato della Forsu, acronimo relativo alla frazione organica dei rifiuti urbani) diventando compartecipe di una attività di servizio pubblico a rilevanza economica nel settore della gestione dei rifiuti, ad essa Aqp (ed alla suo socio unico Regione) del tutto estraneo; attività che include il trattamento di rifiuti provenienti dal ciclo urbano».

Sono diversi i profili di potenziale illegittimità evocati da [Con-](#)

[findustria Puglia](#) perché «da un esame complessivo della documentazione rilevante - scrive Fontana - emergono alcuni profili di dubbia compatibilità della stessa con il quadro delle coordinate normative. Tali potenziali criticità richiedono un adeguato approfondimento, attesa la rilevanza degli interessi pubblici e privati che vengono in rilievo e la necessità che l'ingresso della pubblica amministrazione nella gestione diretta di attività economiche tradizionalmente svol-

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

te in regime di mercato sia giustificato da specifiche, rilevanti e documentate esigenze».

Secondo Confindustria «nessuno dei soggetti coinvolti nell'operazione potrebbe o dovrebbe essere titolare di competenze gestionali in materia di gestione dei rifiuti. Non Aqp ed Aseco, società partecipate titolari di funzioni inerenti alla gestione del sistema idrico integrato, dal quale esorbita la attività di gestione dei fanghi (ed a maggior ragione quella dei materiali provenienti dal ciclo dei rifiuti urbani, che nulla hanno a che fare con la gestione delle acque); non Ager, che, quale titolare dei poteri di regolazione, organizzazione e controllo, nonché di autorità di gestione dei fondi europei, non può assumere direttamente o indirettamente un ruolo gestionale, che comporterebbe una commistione di ruoli e di prerogative tale da integrare gli estremi del conflitto di interesse; non la Regione Puglia, priva di competenze in materia di gestione dei rifiuti, proprietaria (attraverso una partecipazione di secondo grado intermediata da Aqp) di Aseco e compartecipe obbligatoria di Ager, titolare delle funzioni ad essa attribuite dal Codice

Ambiente, che non includono la gestione impiantistica».

«È lecito domandarsi - si legge nel documento - quale sia l'utilità in concreto perseguita tramite l'operazione: non pare sostenibile che essa consista nel rafforzamento della capacità impiantistica pubblica né nell'aumento dei quantitativi di fanghi e di Forsu destinati alla realizzazione di compost: nessun avanzamento, infatti, pare assicurato rispetto alla situazione attualmente in essere». Ancora: «È lecito domandarsi se si giustifichi, in concreto, una operazione che si risolve nell'intervento diretto della pubblica amministrazione in settori produttivi di mercato, considerando che ciò si tradurrebbe, in fase iniziale e sicuramente nel medio-lungo periodo, nella mera gestione di un impianto di compostaggio già esistente e già autorizzato, senza alcun rafforzamento intuibile dell'assetto impiantistico pubblico a servizio del ciclo dei rifiuti urbani».

Per Confindustria, insomma, «appaiono sfumati i presupposti di utilità ed interesse pubblico che legittimerebbero l'istituzione di una struttura societaria plurisoggettiva a capitale pubblico dedicata alla erogazione di

servizi a rilevanza economica ampiamente reperibili sul mercato di settore (non solo locale, trattandosi di servizi acquisibili anche fuori Ato)».

Age, poi, «verserebbe in una posizione di conflitto di interessi che la vedrebbe sommare tutti i ruoli di governo, gestione, regolazione, sovvenzionamento, individuazione della destinazione della Forsu, e ciò mentre, per il tramite della partecipata, svolge attività di produzione industriale in concorrenza con i gestori del mercato di riferimento». Confindustria, infine, dubita fortemente che «Aseco possa ricevere la Forsu ad una tariffa intorno ai 100 euro a tonnellata e che tale tariffa sia inferiore a quella di mercato» e segnala come «gli enti locali pugliesi, titolari delle funzioni fondamentali nel settore dei rifiuti, siano stati estromessi dalla conoscenza preventiva dei dettagli dell'operazione».

La vicenda oggi alle 15 sarà al centro della seduta della quinta commissione per l'aggiornamento dell'audizione richiesta dal consigliere Amati, con l'ascolto dell'assessore regionale all'ambiente, del presidente Anci Puglia, dei presidenti e dei direttori generali di Aqp e di Ager».

[mimmo mazzaj]



ASECO Sono due i procedimenti penali che coinvolgono l'impianto di Ginosa della società controllata da Aqp

IL FATTO
Il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana** ha condensato in 34 pagine tutti i dubbi coltivati sul progetto di realizzare, per mano delle società pubbliche regionali Ager e Aqp tramite l'Aseco, un soggetto per realizzare e gestire gli impianti funzionali al ciclo dei rifiuti



SERGIO FONTANA
Il presidente di **Confindustria Puglia**

**Poteri
& Bisogni**

L'associazione dell'ospedalità privata



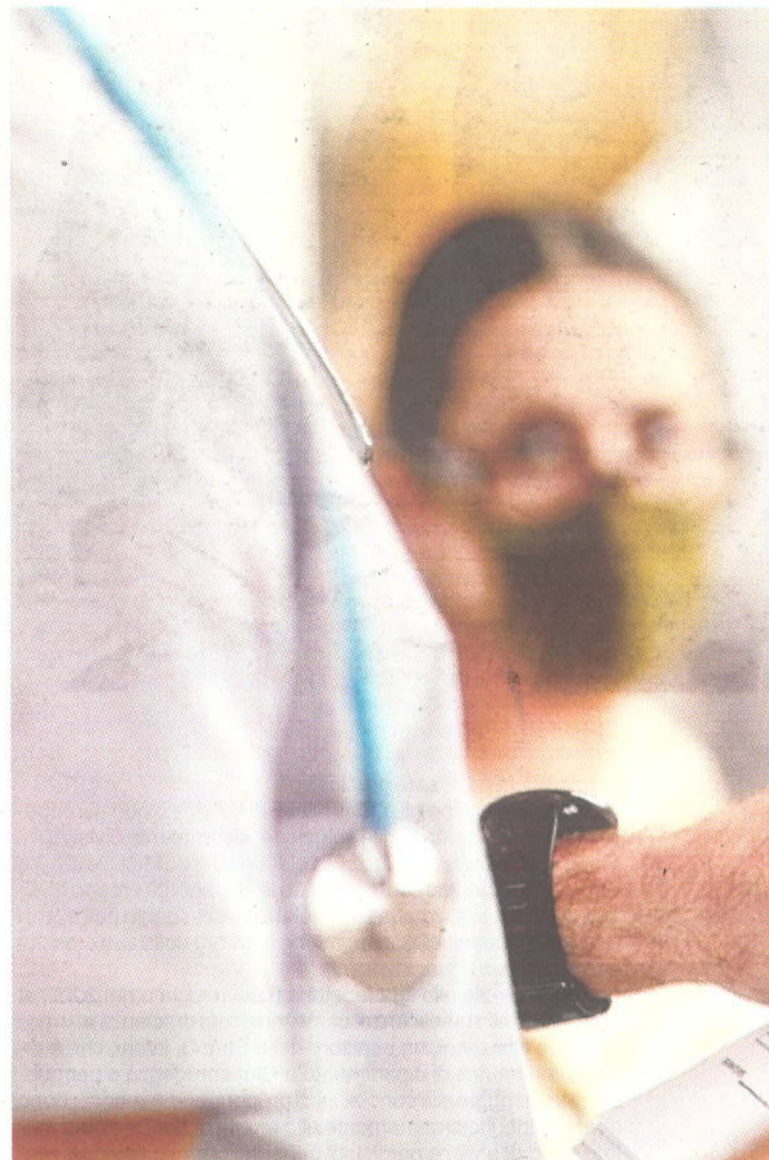
Cliniche

SALATTO

“Di sanità contabile muoiono non solo i pazienti ma la credibilità di una Regione”

di Cinzia Celeste

La salute come investimento e non come costo. Liste d'attesa e distribuzione delle risorse, i paletti del Presidente Aiop Puglia



Tito Salatto

Si moltiplicano gli allarmi circa le conseguenze che la proposta di autonomia differenziata potrebbe avere sul Paese. In particolare, le preoccupazioni riguardano il Sud che verrebbe ulteriormente penalizzato dalla riduzione delle risorse ad esso oggi destinate. Il che comporterebbe una disparità di trattamento tra cittadini che non beneficerebbero, a seconda della appartenenza geografica, degli stessi servizi. Uno dei settori su cui maggiormente si mostreranno queste criticità potrebbe essere la sanità. L'Attacco ne ha parlato con **Tito Salatto**, storico imprenditore della sanità privata e presidente Aiop Puglia.

“Il divario esiste già non solo tra regioni del Nord e del Sud ma anche all'interno della nostra stessa regione, tra le diverse province”. La cartina di tornasole di questa evidenza per Salatto starebbe nella gestione delle liste d'attesa da parte della Regione Puglia che negli ultimi tempi ha emanato una serie di provvedimenti che hanno suscitato più di una perplessità negli operatori della ospedalità privata.

Come è noto, la sanità privata eroga prestazioni mutuando la sanità pubblica, prestazioni che, per questo, vengono liquidate con risorse regionali. Fino ad un certo limite: i cosiddetti tetti di spesa, oltre i quali il privato non può avere il rimborso. Una organizzazione che all'apparenza sembra lineare ma che così non è percepita dagli imprenditori della sanità privata.

“A seguito delle ultime decisioni della Regione, non si sa se determinate dalla tecnostruttura o dalla politica, sono state licenziate determinate che ci riportano indietro al 2019 – incalza Salatto –. Ci chiediamo quale sia il piano a lungo termine. Ancora assenza di programmazione, non si sa chi fa che cosa, cosa fa il pubblico e cosa fa il privato, nessuna idea del Pnrr in sanità, pochissima la trasparenza che ha portato poi agli scandali che abbiamo letto sulla stampa. L'Aiop chiede alla Regione solo una dialettica collaborativa e trasparenza sulla migrazione sanitaria e sull'erogazione di ulteriori budget per le liste d'attesa”.

In particolare sulla questione liste d'attesa si delineano molte criticità. “E' possibile sapere come vengono utilizzati i soldi destinati agli ospedali? Sono sufficienti? Vengono utilizzati tutti e per quali prestazioni? Oppure non ce la fanno? E se così fosse perché non si consente ai privati (definiti per questo ancillari rispetto al pubblico per le liste d'attesa) di

sopperire alle mancanze? Abbiamo mai verificato quantità e qualità di prestazioni sia negli ospedali pubblici che in quelli privati per farci guidare nella programmazione? Abbiamo mai verificato dove i nostri pazienti vanno e se riescono veramente ad esercitare la libera scelta o se sono 'inviati' da organizzazioni non propriamente autorizzate a farlo? Credo di poter affermare che non c'è ospedale o struttura privata o poliambulatorio che non abbia liste d'attesa e allora perché mantenere il privato in budget incipienti anche per pagare gli stipendi?”.

Ma non è tutto: “Facciamo fatica a capire la ratio della decisione di liquidare le case di cura private in dodicesimi. In altre parole la Regione ha stabilito che il budget delle strutture private può essere consumato solo in ragione di un dodicesimo al mese senza considerare la morbilità tipica delle stagioni, degli eventi nell'anno e senza considerare le specialità che ogni ospedale privato eroga in quanto accreditato, cioè, una realtà più florida ottiene maggiori fondi, una meno florida sempre di meno. Più logico sarebbe farci lavorare in base alle richieste; in questo modo innanzitutto si va incontro alle esigenze del cittadino e in secondo luogo consente a noi maggiore flessibilità. Ci è stato detto che questo provvedimento dovrebbe servire per evitare che le cliniche chiudano una volta esaurito il budget ma questo non ha senso perché vorrebbe dire farci fermare alla fine di ogni mese con l'esaurirsi delle

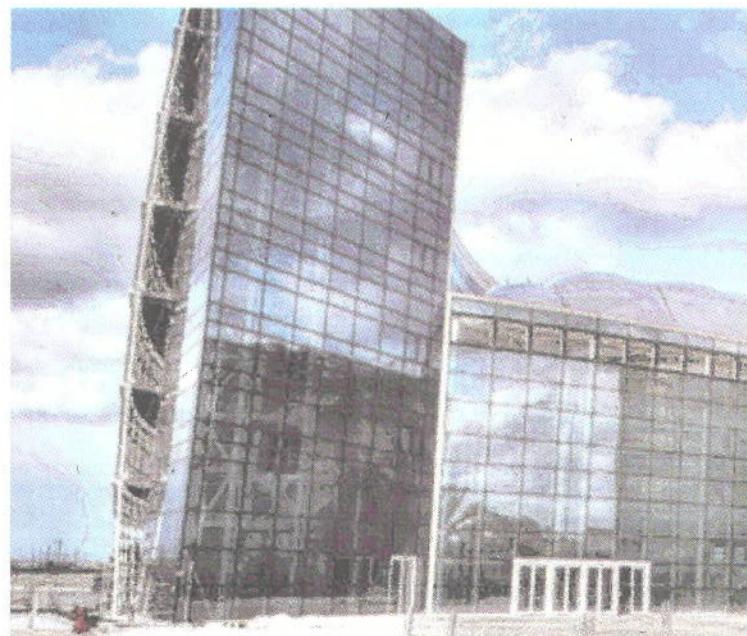
risorse”.

Una proposta, a detta del presidente Aiop, potrebbe essere quella di assegnare i fondi per le vocazioni specialistiche che gli ospedali privati da anni hanno, ossia le strutture ad alta specialità potrebbero avere fondi per l'alta specialità e il resto degli ospedali privati per quello che da anni già erogano. “Tutto può essere cambiato o anche altre proposte possono essere messe sul tavolo ma senza programmazione, assisteremo a continue perdite della ricchezza regionale e non usciremo mai da questa punizione simil ergastolo che lo Stato e la Regione, in combinata, hanno cominatio da 20 anni alla Regione Puglia”.

Non è solo il pagamento in dodicesimi a non convincere. C'è anche la questione della distribuzione delle risorse sul territorio regionale. Di recente sono state stanziare somme alle diverse cliniche private della Regione e saltano agli occhi le cifre destinate a Bari, il che si spiega attraverso il parametro utilizzato: il fatturato. Con questo metodo, una re-

altà più solida ottiene maggiori fondi, indipendentemente dal fabbisogno del territorio in cui eroga prestazioni e dal bacino d'utenza servito.

“Questo sistema penalizza le aree già povere – ha commentato Salatto –, perché mai un cittadino della provincia di Foggia dovrebbe andare a Bari per farsi curare quando possiamo farlo tranquillamente qui? Alla Regione chiediamo i motivi di un tale provvedimento, sarebbe più opportuno che le risorse venissero elargite sulla base delle necessità e delle liste d'attesa. Possibile che in Capitanata gli ospedali riescano ad assorbire tutte le richieste e non ci sia bisogno del supporto di altre strutture in grado di dare servizi ai cittadini? Sembra molto strano. L'ospedalità privata ha una potenzialità infrastrutturale e di qualità ancora inespressa, che a nostro avviso potrebbe contribuire in maniera determinante al miglioramento dell'offerta sanitaria di questa regione. Non solo, una distribuzione più eterogenea del denaro consentirebbe anche ai gruppi più piccoli di dire la loro. E' chiaro che in provincia di Foggia il privato non può fare, ad esempio, la cardiocirurgia, che è giusto che venga veicolata a Bari dove ci sono cliniche di eccellenza ma gli interventi minori vengano distribuiti a tutti, soprattutto dove ce n'è bisogno. Con questo sistema la sanità viene sotto-



La nuova sede della Regione

SANITÀ DI CAPITANATA



Il consigliere regionale Rocco Palese



Il governatore Michele Emiliano



posta ad una sorta di flat tax che non tiene conto delle diversità che ciascuna provincia esplica. La Capitanata è uno di quei territori che soffre maggiormente di questa iniquità determinata dalla distribuzione delle risorse su base percentuale. Sul piano finanziario cosa cambierebbe per la Regione se la stessa somma venisse destinata in un modo diverso? Niente, crediamo. In questo modo si finisce cioè per far crescere chi è già forte e indebolire i più piccoli e i territori in cui operano. Inespiegabile è poi il fatto che per alcuni il tetto di spesa è fissato sul 100% dei posti letto, per altri al 70, possiamo sapere perché?".

"Continuare ad assegnare cifre in percentuale al fatturato delle strutture sanitarie storiche, significa continuare ad arricchire le aree regionali che hanno più assistenza e impoverire sempre di più i territori che sono storicamente già penalizzati dall'offerta sanitaria", ha ribadito Salatto.

L'auspicio è che si riveda seriamente la politica dei territori, secondo quella stessa linea che anche il Pnrr ha tracciato, fa notare il presidente Aiop.

Non si può fare programmazione su uno o due anni, la Regione ci dica chiaramente che missione ci affida

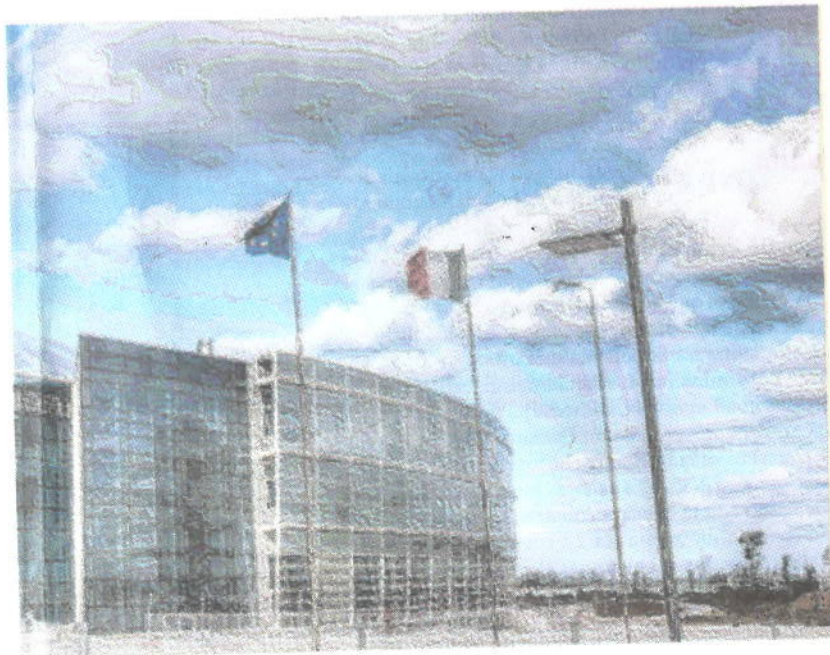
"Il punto è che non si può fare una programmazione su uno o due anni, la Regione ci dica chiaramente che missione ci affida, cosa vuole. Aiop non intende danneggiare nessuno ma non possiamo fare a meno di chiederci perché la Regione abbia questo atteggiamento nei confronti dei territori già sofferenti, veicolando i pazienti in altre province. Senza dimenticare che le liste d'attesa sono strettamente legate alla mobilità passiva che costa molto di più in termini economici e sociali. Sarebbe a tal proposito interessante capire dove vanno i pazienti che lasciano la Puglia: sempre in certe specifiche regioni e cliniche o è una migrazione random? Riteniamo che ciò che si sta perpetrando nei confronti del Sud debba finire. Ci chiediamo: è possibile che le regioni, seppure in piano di rientro, debbano soggiacere a ordini (nazionali) che nuocciano ai propri concittadini? Quasi tutte le regioni del Sud, per una programmazione di quasi quindici anni fa, sono sottoposte a limitazioni economiche ed a limiti nelle assunzioni nei vari ruoli dell'assistenza sanitaria regionale. Queste limitazioni, appunto, hanno creato negli anni due diversi tipi di assistenza, sia per quantità e sia per qualità, migliore al nord e minore al sud".

Da questa situazione si generano i viaggi della speranza e liste d'attesa negli ospedali.

"Questo squilibrio - afferma Salatto - avviene anche nella nostra regione dove si sono creati i budget di spesa oltre i quali il privato accreditato e quello religioso non possono andare. Tutto questo a far data dal 2012. Dalla stessa data, questi budget sono rimasti gli stessi, causando, a macchia di leopardo, aree sanitarie molto più attrezzate, altre meno e altre ancora non coperte da assistenza".

Sono in discussione quindi le logiche che hanno mosso e muovono i decisori.

"Ormai il termine 'sanità contabile' è entrato nel linguaggio comune sia della stampa e sia dei cittadini più avvertiti. Per i budget di cui si è parlato e la relativa assegnazione, si parte dalle cifre e non dalle necessità dei singoli territori. Ma si deve puntare ad una sanità come investimento e non come un costo, possiamo concludere. Di sanità contabile non solo muoiono i pazienti ma muore anche la credibilità di una regione quanto in investimenti e turismo", la considerazione di Salatto.



ISTAT

Puglia resiliente e aperta all'estero: 60mila occupati in più, export oltre i 10 mld



L'Assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci

Sessantamila occupati in più nel 2022 rispetto all'anno precedente ed esportazioni che superano per la prima volta dal 2000, la soglia dei 10 miliardi di euro. Sono i numeri sull'economia della Puglia nel 2022 pubblicati dall'Istat nella sua banca dati, numeri che fotografano un'economia in crescita nonostante la pandemia, la guerra in Ucraina, il caro energia e la storica forbice tra Nord e Sud. Gli occupati passano dunque dai 1,207 milioni del 2021 ai 1,267 milioni del 2022 e superano nettamente il dato precedente la pandemia. Per aumento degli occupati la Puglia nel 2022 è la prima regione nel Mezzogiorno e la quarta in Italia dopo Toscana, Lombardia e Veneto.

I 60mila occupati in più innalzano il tasso di occupazione e abbassano quello di disoccupazione di 2,5 punti percentuali mentre il tasso di inattività si riduce di 1,5 punti percentuali. Il miglioramento si registra anche a livello congiunturale poiché in termini assoluti gli occupati aumentano di 25mila unità. Il tasso di occupazione della Puglia supera quello del Mezzogiorno (pari a 47,1 nel quarto trimestre 2022 e a 46,7 nell'intero anno 2022) di 3,6 punti a livello congiunturale (tra terzo e quarto trimestre 2022) e di 2,7 punti a livello tendenziale (tra 2022 e 2021). Da segnalare inoltre il record della città di Bari che si colloca al primo posto tra i grandi comuni meridionali e al nono posto tra i grandi comuni italiani con un tasso di occupazione del 54,7% e un tasso di disoccupazione di 8,8 punti percentuali, preceduta da Torino (8,1 punti) e seguita da Pa-

lermo (20,6 punti percentuali). "Il motivo della nostra soddisfazione – spiega l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia **Alessandro Delli Noci** – non è tanto nei numeri, benché in netto miglioramento rispetto al 2021 e al periodo precedente la pandemia, quanto nella qualità dell'occupazione. L'aumento dei lavoratori in Puglia coinvolge principalmente i dipendenti a tempo indeterminato, che crescono di 38mila unità, e i lavoratori indipendenti, mentre risultano in calo gli occupati a tempo determinato, segno della vitalità delle imprese e degli imprenditori ma anche una risposta alle

Aumento degli occupati: la Puglia è la prima regione nel Mezzogiorno e la quarta in Italia dopo Toscana, Lombardia e Veneto

nostre politiche che hanno generato negli anni un aumento di occupati di oltre 37mila unità, agevolando più di 17mila imprese". Ottimi risultati anche sotto il profilo delle esportazioni. La crescita della Puglia nel 2022 ri-

spetto al 2021, è stata nell'anno del 14,8%. "Aver superato per la prima volta dal 2000 il valore dei 10 miliardi di euro – ha sottolineato Delli Noci – è per la Puglia un segnale di resilienza e di apertura internazionale, che ha rappresentato la strategia vincente in un tempo di crisi. Ci soddisfa la crescita rispetto al 2021, ma ancora di più la dinamica particolarmente positiva nei Paesi Extra Ue, verso i quali l'export è cresciuto del 21,9 per cento. È un risultato tangibile anche delle iniziative regionali di promozione verso questi mercati. Crescono inoltre quasi tutti i settori da quelli innovativi, a quelli tradizionali, all'industria culturale, tutti comparti che abbiamo spinto a competere attraverso le nostre iniziative e gli strumenti di agevolazione per le imprese".

Superbonus villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Decreto cessioni. Con lo spostamento di tre mesi per completare gli interventi possono essere ultimate anche le opere in sospeso

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno. Anche se, nel corso della discussione, l'idea dei parlamentari è di spingere per un rinvio più lungo, addirittura fino alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) per avere uno sconto fiscale del 110% sui lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi, infatti, è in programma un ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni (relatore: Andrea de Bertoldi, FdI). L'obiettivo è chiudere nel giro di un paio di giorni, per poi essere pronti ad andare in Aula la prossima settimana (si veda anche l'altro articolo in pagina).

Lo schema della modifica sulle villette prevede, al momento, un cambio del termine entro il quale andranno completati i lavori per i quali al 30 settembre scorso era stato raggiunto un avanzamento pari almeno al 30 per cento. Questo, però, pone alcune questioni.

La norma, infatti, entrerà in vigore per la metà di aprile (data di scadenza dei termini per la conversione), dopo la scadenza naturale del termine di fine marzo. Servirà, quindi, anche in questo caso (come per le opzioni di cessione e sconto) un comunicato per tranquillizzare il mercato. Chi ha un cantiere aperto, infatti, questa settimana dovrà avere certezze per riprogrammare pagamenti e lavori che, stando alle regole attuali, al momento dovrebbe chiudere entro la prossima settimana.

A rendere ancora più scivolosa la materia, poi, c'è la questione dell'allineamento tra avanzamen-

to dei lavori e dei pagamenti. In caso di pagamento delle spese da parte del committente non ci sono dubbi: entro fine mese vanno effettuati i bonifici e anche successivamente è possibile completare il cantiere. In caso di cessione del credito e sconto in fattura, invece, la materia è più complessa. Un'interpretazione più prudente, basata sulle regole in materia di Sal, dice che entro fine mese in questi casi bisogna completare i pagamenti ma anche i lavori: è la linea che finora è stato meglio seguire. Un'interpretazione meno prudente, invece, afferma che entro fine mese devono arrivare, anche in questo caso, solo pagamenti e fatture scontate. I lavori potranno essere completati più avanti. Insieme alla proroga, allora, per proiettarci verso i prossimi tre mesi, servirebbe un chiarimento anche su questo punto.

Quella in materia di unifamiliari, comunque, non è l'unica modifica che appare consolidata. E, ormai, pronta anche la correzione che proteggerà quei lavori, come l'installazione di una caldaia o il cambio degli infissi, per i quali il decreto 11/2023 chiede l'avvio delle opere prima del 16 febbraio per



poter mantenere la cessione e lo sconto. Si passerà da due strade per blindare le cessioni. La prima è costituita dal versamento di un acconto mediante un bonifico parlante prima del termine. In assenza di un bonifico, la seconda strada passa dalla presenza di due autocertificazioni, relative all'esistenza di un contratto, una del venditore e una dell'acquirente.

Una correzione dovrebbe rimediare al caso delle pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali. Andando in direzione di quello che ha detto l'agenzia delle Entrate (che invece ha aperto alla compensabilità), la Camera dovrebbe rimuovere ogni tipo di ostacolo.

Altro capitolo consolidato riguarda le salvaguardie. In alcuni casi, cioè, le cessioni resteranno: questa protezione dovrebbe arrivare per gli interventi agevolati con il sismabonus, ma solo se effettuati nell'area del cratere sismico. Un'ulteriore finestra dovrebbe aprirsi per categorie particolari come gli Iacp e le Onlus.

C'è, poi, il tema dei bonus acquisti e dei preliminari di vendita. Se, infatti, il decreto cessioni ha fatto riferimento alla registrazione del preliminare, lasciando senza cessioni i soggetti che avevano solo firmato i contratti, la Camera dovrebbe cambiare: l'obiettivo è agganciare l'applicazione del vecchio regime alla data di presentazione del titolo abilitativo per l'avvio dell'opera.

Nel pacchetto, infine, entreranno diverse correzioni interpretative, sollecitate nei giorni scorsi dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Si parlerà di antiriciclaggio, limitando i documenti che proprio i commercialisti devono produrre. Ma anche di remissione in bonis per il sismabonus, di chiarimenti sulle Soa e di precisazioni su asseverazioni e visti.

UNA SCADENZA PER DUE

31 marzo 31 marzo

Villette

Il 31 marzo scade il termine per effettuare, portandole in detrazione al 110%, le spese relative a unifamiliari e abitazioni indipendenti per le quali al 30 settembre scorso sia stato effettuato almeno il 30% dei lavori. Questa scadenza, salvo sorprese, sarà rinviata in avanti di tre mesi, fino al 30 giugno prossimo. In questo modo i contribuenti avranno più tempo per effettuare i bonifici parlanti e per completare i lavori di ristrutturazione

Cessione e sconto

Lo stesso giorno, il 31 marzo, scade anche il termine per comunicare all'agenzia delle Entrate le opzioni di cessione e sconto in fattura relative al 2022, oltre alle rate residue relative al 2020 e al 2021. Questo termine si incrocia con quello del 24 marzo. Entro questa data, cioè cinque giorni prima della scadenza del 31 marzo, va presentata all'Enea l'asseverazione, essenziale per effettuare la comunicazione entro fine mese

Esportazioni della Lombardia

Export di Lombardia e Milano. In miliardi di euro

200



Fonte: Istat

Tecnologiche, sostenibili e digitali Così le rotte delle Pmi verso il futuro

Strategie

I percorsi di innovazione scelti nella prima edizione degli Assolombarda Awards

Spada: «Grande attenzione a questi pilastri competitivi anche nelle aziende minori»

Luca Orlando

Il 23% del prodotto interno lordo nazionale. Oppure il 26% dell'export italiano, quasi mezzo miliardo di euro al giorno. Se i numeri della Lombardia sono da primato, lo si deve in particolare alla capacità competitiva delle aziende, colpite ma non affondate dalla raffica di crisi arrivate negli ultimi anni, tra Lehman, Covid, carenze della supply chain e shock energetico. Aziende in grado di resistere e continuare a competere, in Italia e all'estero, anche in presenza di uno scenario esterno sfidante. In che modo? Un campionario interessante di strategie vincenti è visibile scorrendo le scelte effettuate negli Assolombarda Awards, prima edizione di un progetto varato dalla maggiore associazione territoriale di Confindustria per premiare i piani aziendali più innovativi. «Che dimostrano - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - come esista, non solo nelle grandi ma anche nelle piccole imprese, una forte attenzione a specifici asset che sono considerati la chiave di volta per competere sui mercati globali». L'evento della scorsa settimana

Sono ad esempio già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto dall'azienda per fertilizzare i propri campi. A primeggiare nella categoria design (Premio Steno Marcegaglia) è invece la Pmi monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta. Nella digitalizzazione (Premio Leopoldo Pirelli) la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando metodiche collaborative rese possibili dal mondo 4.0. Guardando invece a redditività, tassi di crescita dei ricavi e degli addetti (premio performance dedicato a Giorgio Squinzi), a primeggiare nelle

grandi imprese è Eurofins Biolab, in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio 2019-2021 grazie allo sviluppo dei propri test bioanalitici. Mentre nella categoria Pmi è premiata ReForme, attiva nel commercio al dettaglio di cosmetici. Nella dimensione Responsabilità Sociale e Cultura (Premio Fabio Lattanzio) la premiata è Way2Global. Azienda

di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's dell'Agenda 2030, con un focus particolare sulla parità di genere. «Questa iniziativa aggiunge Spada - continuerà negli anni a fare emergere la vocazione fortemente orientata all'innovazione del nostro territorio. Occorre promuovere ancora di più questo Dna in grado di generare ricadute positive sull'economia, sulle comunità e sull'occupazione, come ha ricordato anche nel corso dell'evento Diana Bracco. Una vera e propria cultura d'impresa che fa leva, innanzitutto, sulla responsabilità dell'imprenditore, che Emma Marcegaglia ha così bene sottolineato nel suo intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperienze visibili in settori diversi, tra energia, servizi, cosmetica, biciclette e farmaceutica

Le aziende premiate

I RICONOSCIMENTI Assolombarda Awards

La maggiore associazione territoriale di Confindustria ha deciso da quest'anno di avviare un premio dedicato ai più interessanti percorsi innovativi strutturati dagli associati delle aree di Milano, Monza-Brianza, Pavia e Lodi. Percorsi che sono stati vagliati lungo le cinque dimensioni considerate critiche per la competitività delle imprese. A ciascuna di queste è stato associato un premio, dedicato ad un imprenditore del territorio. Il premio Fulvio Bracco nella categoria "Sostenibilità",

SOSTENIBILITÀ Acqua & Sole

L'azienda pavese è guidata dagli eredi di Giulio Natta, nobel della chimica del 1963. L'idea, sintetizzata in un impianto modello di digestione anaerobica avviato nel 2016, è innovare il processo di trattamento dei rifiuti. Sono già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto per fertilizzare i propri campi. L'azienda si è anche aggiudicata un bando Pnrr per avviare con questa fonte anche un sistema di teleriscaldamento.

DIGITALIZZAZIONE Datwyler Pharma

la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando una tecnologia collaborativa che ha consentito simulazioni virtuali 4.0 e partecipazione del personale. L'intero reparto camera bianca del plant è stato smantellato per far posto ad un'unica linea produttiva basata su nuove tecnologie. Cambiamento impostato con la partecipazione di tutti i colleghi, che grazie alla realtà virtuale hanno

al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è stato l'epilogo di un percorso che ha visto la presentazione di centinaia di candidature, vagliate poi lungo direttrici ben precise, che rappresentano i temi chiave su cui si gioca la competitività dell'impresa. Dove conta certamente la performance (è uno dei parametri premiati), che tuttavia rappresenta spesso il punto di arrivo della gestione di altre variabili: come digitalizzazione, sostenibilità, design, responsabilità e cultura, le altre quattro dimensioni premiate da Assolombarda. «Sono i pilastri cruciali per rafforzare la competitività - aggiunge Spada - e proprio per questo siamo convinti che questi awards possano nel tempo diventare, grazie all'esempio concreto di imprese virtuose, un ulteriore stimolo per sensibilizzare ancora le aziende a investire in queste direttrici». Esempio di economia circolare è il percorso di Acqua & Sole (premiata nella categoria sostenibilità dedicata a Fulvio Bracco), azienda pavese guidata dagli eredi di Giulio Natta. L'idea, sintetizzata in un impianto modello avviato nel 2016, è quella di innovare il processo di trattamento dei rifiuti, portando il più in alto possibile l'asticezza del loro recupero e riutilizzo in un'ottica di economia circolare.

Leopoldo Pirelli nella digitalizzazione, Giorgio Squinzi nella "Performance", Steno Marcegaglia nel "Design", Fabio Lattanzio in "Responsabilità e cultura".

Già completato un primo step per trasformare il biogas in biometano e distribuirlo al dettaglio a prezzi agevolati ai cittadini del distretto.

potuto "vedere" il reparto prima che fosse costruito. Potendo dare così feedback e consigli che hanno influenzato il risultato finale.

PERFORMANCE

Eurofins Biolab

Nella categoria grandi imprese vincono i test bioanalitici di Eurofins Biolab, azienda in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio 2019-2021 e del 37% i propri addetti.

Re-Forme

Nella categoria Pmi è premiata Re-Forme (commercio al dettaglio di cosmetici): nel triennio 2019-2021 è riuscita a triplicare i propri ricavi portandoli oltre i 60 milioni. Azienda fondata nel 2016, che ha coniugato lo sviluppo "fisico" (flagship store) con la strategia digitale: l'e-commerce vale oltre la metà del business. La redditività è stata superiore al 70% e i dipendenti sono più che raddoppiati.

DESIGN

Passoni

Premiata la monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta, un modo per garantire allo stesso tempo (in poco più di un chilo) reattività e qualità di guida. Modello realizzato in serie limitata per i 30 anni dell'azienda, realizzato in 30 esemplari, venduti a 30mila euro. Azienda da 13 addetti e dai volumi ridotti, 300 bici all'anno, che nell'80% dei casi finiscono sui mercati esteri. Per ogni esemplare venduto, inoltre, aderendo al World Bicycles Relief Program, Passoni dona una bicicletta aggiuntiva ad una famiglia di un paese africano.

RESPONSABILITÀ

Way2Global

Azienda di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's 2030 con un focus sulla parità di genere. Adottando in particolare metriche e indici di performance che misurano questi fattori. Come la percentuale di donne in organico (16 su 18), quella nel management e nel Board, con delega sui budget di spesa. Tra i target anche la neutralizzazione del gender pay gap così come politiche e prassi che privilegiano donne e giovani in sede di nuove assunzioni normando anche la costruzione di carriere e la formazione manageriale a beneficio delle donne per creare una nuova leadership femminile.